

OMELIA 4^a Domenica Quaresima 2022 - Anno C

«¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola: Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, C ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15, 1-3. 11-32)

Dopo aver letto questo brano ci sarebbe bisogno di un momento di silenzio per lasciarci interrogare personalmente. Io dove mi trovo?

- ✓ In quale dei personaggi mi identifico?
- ✓ Col Padre che non trova pace nel cercare di avere in casa tutti i figli?
- ✓ Col figlio ribelle che cerca libertà dalle leggi, dalle imposizioni?
- ✓ Col figlio maggiore, fedele osservante, quello bravo e buono, ma infelice?

È un vangelo davvero drammatico questo, sempre attuale. Qualcuno afferma: *se perdessimo tutto il Vangelo e restasse solo questa pagina, sapendo di cosa parla, capiremmo chi è Dio e chi siamo noi.*

Ci può aiutare fare memoria di una vecchia pedagogia, che i nostri nonni usavano, che si usava anche nelle scuole, il cui obiettivo consisteva nel *'raddrizzare i chiodi storti'*.

Le persone ritenute ribelli, cioè figli o sudditi o studenti, erano dei chiodi storti da raddrizzare, da mettere in riga, da far rientrare negli schemi comuni. Era giusto fare così per mantenere l'ordine e la disciplina.

Di conseguenza si è pensato che anche Dio fosse così e che usasse questi metodi per raddrizzare le persone ribelli, proiettando così su di lui i nostri metodi.

Ma il Vangelo di oggi ci rivela la *bella notizia*, ossia che il nostro Dio manifesta il suo amore proprio per *i chiodi storti*. Il padre del vangelo ama le storie sbagliate, gli uomini usciti di strada.

Come agisce Dio secondo il vangelo? *"Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò... E cominciarono a far festa"*. Finalmente il Padre può far conoscere ai suoi figli di che stoffa è fatto. *"Questa è la vita eterna, che conoscano te"*, dice Gesù rivolgendosi al Padre (Gv 17, 3). E sappiamo cosa significa *conoscere* per la bibbia: *sperimentare - conoscere intimamente*.

È questa parabola una anticipazione di ciò che avverrà sulla croce dove avremo la comprensione definitiva di chi è Dio: Amore che dà la vita perché io possa vivere e imparare a dare questo medesimo amore agli altri: *"Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6, 36).

Attenzione allora perché il senso di questo brano è la conversione più radicale che ci sia. Non si tratta della conversione del *peccatore*, ma della conversione del *giusto* che è chiamato a convertirsi dalla sua giustizia alla misericordia.

Noi solitamente pensiamo che Dio ci salvi perché siamo bravi, perché siamo religiosi, perché preghiamo e, se non fai questo, Dio ti punisce. Così si pensa, così pensa il figlio minore, e allora dice: è meglio andarsene da casa che vivere una vita senza libertà, e senza piaceri.

Il figlio minore si ribella, il maggiore lo serve da schiavo, per cui i due fratelli in realtà sono uguali, tutti e due hanno la stessa falsa immagine di Dio.

Il Vangelo ci presenta la conversione dalla religione della Legge, all'unica legge, quella dell'Amore (Rom. 13,10).

E questa conversione dura tutta la vita.

Il pericolo costante di noi cristiani, è quello di dimenticarci del Vangelo e dire: *"Osservo le norme, sono a posto!"*. Gli altri che non le osservano sono da castigare, da raddrizzare.

Il brano conclude: “*Questo tuo fratello era morto*”, dice il Padre al fratello maggiore. Ma ora è tornato a vivere, perché perdonato.

Perdonare, come lascia intuire il padre in questa parabola, non significa né *amnistia* né *amnesia*, ma concedere all’altro la possibilità di ricominciare a vivere, di rinascere. Significa concedere il miracolo di ricominciare: “*Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*” (2 Cor. 5,17)

In ‘Delitto e Castigo’(F.M. Dostoevskij, cap. II, pp. 26-27)

«**Perché si dovrebbe** aver pietà di me? dici tu. Perché? È vero, non ce n’è motivo di avere pietà di me, bisogna crocifiggermi, non già compiangermi. [.....] Ma colui che ebbe pietà di me, ma colui che ebbe pietà di tutti gli uomini, colui che comprese tutto avrà certamente pietà di noi. [.....]

E quando avrà finito di perdonare agli altri perdonerà anche a noi. “Avvicinatevi voi pure”, ci dirà, “Venite, ubriaconi; venite, viziosi; venite, lussuriosi” e noi ci avvicineremo a Lui, tutti, senza timore, e ci dirà ancora: “Siete porci; siete uguali alle bestie, ma venite lo stesso”. E i saggi, gli intelligenti, diranno: “Signore, perché accogli costoro?”. Ed Egli risponderà: “Li accolgo, o savi, io li accolgo, o intelligenti, perché nessuno di loro si credette degno di questo favore”, e ci tenderà le braccia e noi ci precipiteremo sul suo seno e piangeremo e capiremo tutto».

Buona domenica. *don Alessandro*